

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE

2017

Le imprese ticinesi e il mercato dell'elettricità

LIBERALIZZAZIONE, SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA: RISULTATI RAGGIUNTI E OPPORTUNITÀ

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Febbraio 2018

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Maderno 24, CP 4361

CH – 6904 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

- Il mercato elettrico svizzero ha attraversato negli ultimi anni una serie di importanti cambiamenti, legati da un lato alla diffusione di nuove tecnologie per la generazione e per un migliore controllo dei consumi, dall'altro al progredire del processo di liberalizzazione e allo sviluppo di una varietà inedita di formule contrattuali per la fornitura di elettricità. I consumatori industriali si trovano oggi di fronte a molteplici opportunità: possibili riduzioni dei costi attraverso il confronto di offerte alternative o attraverso misure di efficienza energetica, possibili miglioramenti dell'impronta ecologica dell'impresa e, in ultima analisi, un possibile incremento della propria competitività o attrattività verso il mercato di riferimento.
- Il presente rapporto si propone di mappare il comportamento, le preferenze e le percezioni dei consumatori industriali di elettricità nel Canton Ticino sotto i seguenti profili:
 - Lo stato del processo di liberalizzazione del mercato elettrico retail, con particolare attenzione sia agli esiti in termini di soddisfazione dei consumatori rispetto a costi, qualità e varietà del servizio, sia ai fattori che influenzano il manifestarsi degli effetti positivi della liberalizzazione,
 - La diffusione di pratiche di efficienza energetica o di generazione (rinnovabile) per l'autoconsumo, con un focus sui possibili driver di una maggiore adesione a queste misure e sul legame percepito tra attenzione alla sostenibilità ambientale e competitività dell'impresa.
- L'indagine è stata realizzata mediante un questionario on-line, distribuito via e-mail tra Ottobre e Novembre 2017 a un campione di 3'327 imprese localizzate nel Canton Ticino. Il questionario è stato validamente compilato da 222 rispondenti.
- Il campione è rappresentativo del tessuto imprenditoriale del Cantone sia per dimensione delle imprese, sia per settore di attività. I rispondenti appartengono principalmente al segmento delle micro e piccole imprese; il 55% ha dichiarato consumi inferiori alla soglia di 100 MWh/anno, che consente la libera scelta del fornitore. Coerentemente con la struttura orientata ai servizi dell'economia ticinese, quasi l'80% dei rispondenti ha dichiarato un'incidenza del costo dell'elettricità sul fatturato inferiore al 5%.
- E' sorprendente rilevare che, nonostante le domande prevedessero categorie piuttosto ampie, più del 35% dei rispondenti non è stato in grado di indicare l'ammontare dei propri consumi e il 18% non ha saputo indicare l'incidenza del costo dell'elettricità rispetto al proprio fatturato.
- Per quanto riguarda il livello di liberalizzazione raggiunto, gli esiti in termini di performance del mercato e le percezioni e preferenze dei consumatori industriali, l'analisi ha evidenziato quanto segue:
 - Il costo dell'elettricità è considerato importante o molto importante dal 57% dei rispondenti;
 - Chiamati a valutare la convenienza economica della propria fornitura, i rispondenti si sono dichiarati per il 30% non soddisfatti, per il 26% neutrali e per il 19% soddisfatti o molto soddisfatti; il rimanente 25% ha dichiarato di non avere un'opinione definitiva. Il giudizio è più positivo per quanto riguarda la corrispondenza tra prezzo e qualità del servizio: soltanto il 21% dei rispondenti considera il livello di qualità non commisurato ai costi del servizio, mentre il 22% esprime un giudizio neutrale e il 35% esprime una valutazione positiva o molto positiva; il 22% del campione dichiara di non avere un'opinione precisa;
 - La varietà delle formule contrattuali adottate dai consumatori è buona sia sotto il profilo dei mix energetici offerti, sia sotto il profilo delle modalità di aggiornamento del prezzo e della variabilità del prezzo per fasce orarie, giorni della settimana e periodi dell'anno;
 - I rispondenti si dichiarano fortemente avversi all'ipotesi di cambiare fornitore nei prossimi 12 mesi: il 72% del campione considera improbabile o estremamente improbabile questa eventualità. Immaginando di dover effettuare questa scelta, i rispondenti si mostrano più propensi a scegliere un fornitore ticinese rispetto a un fornitore svizzero o internazionale. La prossimità geografica e linguistica del fornitore riveste particolare importanza nella scelta;
 - Gli ostacoli alla scelta di un nuovo fornitore sono legati sia alla percezione di una particolare difficoltà nel confronto di offerte alternative e di una complessità dell'iter burocratico, sia alla

- mancanza di tempo, sia infine all'aspettativa di un risparmio molto contenuto. Soltanto un rispondente ha cambiato fornitore a partire dal 2016, e soltanto due rispondenti hanno utilizzato negli ultimi 12 mesi uno strumento per la comparazione delle offerte;
- Tra le caratteristiche dei contratti di fornitura risulta interessante il mix energetico utilizzato (l'uso di energia 100% rinnovabile è valutato come "importante" o "estremamente importante" dal 64% del campione) e la garanzia di misurazioni frequenti dei consumi e, dunque, conguagli limitati (65%), mentre si osserva una sensibilità minore, seppur positiva, rispetto alla garanzia di una fornitura al 100% di origine ticinese (51%) e rispetto alla disponibilità di dispositivi informatici per il controllo dei consumi in tempo reale (53%);
 - Il questionario evidenzia inoltre una diffusa difficoltà da parte dei rispondenti a riportare informazioni relativamente semplici rispetto alla propria fornitura, reperire e valutare informazioni affidabili circa le offerte alternative, e confrontare il costo pagato rispetto a quello prevalente sui mercati su cui agiscono i principali competitor (Svizzera, Italia, Unione Europea);
 - Circa la metà dei rispondenti dichiara inoltre di non avere alcuna opinione circa i benefici ottenuti dall'apertura parziale del mercato elettrico retail e i benefici attesi dal completamento della liberalizzazione.
- Per quanto riguarda la diffusione di misure di efficienza energetica e generazione rinnovabile per l'autoconsumo, si osserva invece che:
 - L'investimento in efficienza energetica o l'uso di energia rinnovabile sono percepiti come elementi in grado di migliorare l'immagine dell'impresa e di aumentarne la competitività da più della metà dei rispondenti;
 - L'adesione a programmi ufficiali di efficienza energetica o a misure spontanee di efficienza è piuttosto elevata (rispettivamente 10% e 22% dei rispondenti). Solo il 5% dei rispondenti non ancora impegnati in un programma ufficiale di efficienza ha richiesto nell'ultimo anno una consulenza energetica; al momento della raccolta dei dati, però, nessuno di questi aveva deciso di aderire a un programma ufficiale di efficienza nell'anno entrante;
 - I sistemi di generazione per l'autoconsumo sono invece meno diffusi: il 7% dei rispondenti ha dichiarato di avere a disposizione un impianto basato su fonti rinnovabili, il 5% un impianto basato su fonti non rinnovabili;
 - Tra gli ostacoli possibili per entrambi gli investimenti si evidenzia la percezione di una certa difficoltà a reperire finanziamenti dedicati, ma anche una diffusa inconsapevolezza circa le opportunità di finanziamento eventualmente presenti.
 - L'indagine evidenzia nel complesso come i consumatori industriali ticinesi, seppur interessati al tema dell'elettricità e alle implicazioni ecologiche del consumo, incontrino una certa difficoltà nel diventare soggetti attivi su un mercato piuttosto complesso, difficoltà declinata in particolare sul fronte del reperimento e interpretazione di informazioni affidabili e precise. Il "gap informativo" osservato è una delle cause sia della bassa partecipazione al mercato libero da parte dei consumatori che ne avrebbero diritto, sia dell'inerzia nell'aderire alle nuove opportunità di efficienza e, soprattutto, autoproduzione che gli sviluppi tecnologici hanno messo a disposizione.
 - Un'azione di informazione capillare da parte di soggetti autorevoli e indipendenti potrebbe contribuire a colmare questo gap e consentire alle imprese di cogliere pienamente i benefici della liberalizzazione e delle nuove tecnologie. In vista della possibile apertura completa del mercato retail, potrebbe risultare utile in particolare la predisposizione di strumenti di confronto di offerte alternative, in grado di tenere conto sia del profilo di consumo dell'impresa, sia delle preferenze del management verso caratteristiche della fornitura diverse dal prezzo, ad esempio la sostenibilità ambientale della fornitura, la prossimità geografica e linguistica del fornitore, o le modalità di fatturazione dei consumi.